

SPELEOLOGIA

Sulle tracce degli Antenati tra sentieri impervi, grotte e anfratti di montagna

Nico Pirozzi

GRISOLIA. La più famosa e antica è quella del "Romito". Ma dire grotte in Calabria, è come chiedere un boccale di birra in Germania.

«Eccola lì, siamo arrivati». Piero, la mia guida tra le viscere della terra, accosta l'auto al margine della strada ed indica un mucchio di sassi tra il nero di un incendio recente. La scalata dura circa mezz'ora. Poi, tra due enormi massi, uno stretto cunicolo. E, accanto, un cumulo di pietre, lasciate lì quasi a voler nascondere qualcosa. «Lì sotto...», senza aggiungere altro Piero si lancia su quel mucchio di sassi. «Era qui. Cinque anni fa l'ho nascosto io. Non c'è più. Com'è possibile?». Il graffito che l'uomo cerca è sparito assieme alla pietra sulla quale era stato inciso.

L'accesso alla grotta, risalente forse al neolitico, è uno stretto cunicolo lungo non più di cinque metri, attraverso il quale ci si può accedere solo strisciando. Il fascio di luce illumina un primo vasto ambiente dal quale, sospeso, pende un enorme tappeto di stalattiti dalle forme dai giochi più strani. L'antro si stringe in un successivo corridoio, al centro del quale, maestosa si erge una stalagmite alta circa un metro e

mezzo. La seconda sala, all'interno della quale ci introduciamo, è per metà occupata dai detriti di una volta franata. Ma subito, sulla destra, uno stretto cunicolo in discesa indica un nuovo percorso. Il passaggio, un budello tra le rocce alto non più di mezzo metro, scivola nelle viscere della collina per alcune decine di metri. E, infine, sbuca in una nuova sala, più bassa delle precedenti, all'interno della quale una grossa stalagmite a forma di testa di cane si erge in cima ad un masso. Il resto è una lunga teoria di grossi macigni di calcare franati. Si risale. Ma la difficoltà è doppia, causa l'alto tasso di umidità che ha reso particolarmente scivolose le rocce e l'argilla del terreno. Si procede strisciando. E, giunti a metà strada, una stretta deviazione, non visibile a chi discende, introduce in un altro corridoio, ancora più stretto ed angusto dei precedenti. Vi riesce a penetrare solo il fascio di luce della torcia, che illumina un ambiente più grande. Ma proseguire sarebbe troppo pericoloso...

Un'ora dopo, sono già sulla stative e la grotta è solo un impercettibile puntino grigio tra il nero di un incendio recente...

